



per atti contrari ai doveri d'ufficio. All'assessore Galeazzi però viene anche contestato il peculato per una vicenda legata all'utilizzo di un telefonino intestato alla Provincia di Brescia, dove il leghista è portaborse dell'assessore padano al Patrimonio e all'Edilizia scolastica, Giorgio Prandelli.

Secondo l'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip Cesara Bonamartini, Antonio Tassone, 68enne calabrese d'origine ma residente a Lumezzane, tentava di procurarsi illecitamente il favore del capo ufficio tecnico del Comune, Rigosa, e dell'assessore ai Lavori Pubblici, Galeazzi, attraverso il

geometra Piva. Tassone doveva costruire un centro commerciale a Castel Mella su un terreno sottoposto a vincolo paesaggistico, ma sul quale era stato già sottoscritto un contratto preliminare. Bisognava quin-

**L'accusa di peculato Galeazzi usava per se un'utenza della Provincia dove è portaborse**

di ottenere l'approvazione definitiva al progetto. Così, per evitare intoppi o buche nell'iter di modifica del piano urbanistico e per avere

l'ok da parte della Soprintendenza ai beni ambientali di Brescia, l'imprenditore avrebbe sganciato 22mila euro. I soldi avrebbero seguito questo percorso: 12mila euro sarebbero stati versati alla società di Piva, diecimila il geometra li avrebbe invece presi in contanti e poi distribuiti a Rigosa che poi li stornava a Galeazzi.

A inguaiare i quattro, le intercettazioni telefoniche disposte dal magistrato sul telefonino dell'imprenditore calabro-padano, che mesi fa aveva subito l'incendio di un capannone industriale. La versione degli arrestati sarà ascoltata domani dal magistrato. **G.VES.**



Mauro Galeazzi assessore a Castel Mella



Foto Ansa

# Brescia e Verona «i padani» inquisiti non mollano la sedia

**Pugno morbido del Carroccio verso i suoi inquisiti. Il caso dell'ex presidente dell'Atv di Verona, sotto processo ma ancora sindaco a Sommacampagna. E l'assessore Monica Rizzi, rimasta al Pirellone nonostante la falsa laurea.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Pugno duro della Lega contro le "mele marce"? Mica tanto. In realtà il partito di Bossi è spesso piuttosto benevolo verso i "suoi" inquisiti. Basta guardare cosa accade a Verona, con l'ex presidente dell'azienda dei Trasporti Atv Gianluigi Soardi sotto processo per peculato, abuso d'ufficio e truffa aggravata, per un uso spregiudicato delle auto e del telepass aziendale, spostato anche sulla Multipla di famiglia per non pagare i pedaggi autostradali. E ancora: per essersi fatto montare le tende in casa da personale Atv e per aver chiesto e ottenuto i rimborsi per viaggi di lavoro mai effettuati. Bene, Soardi, scelto dal sindaco "legge e ordine" Flavio Tosi, uno dei leghisti più duri e puri, si è dimesso dal vertice di Atv, ma non da sindaco di Sommacampagna, nonostante il processo in corso. Stessa sorte benevola per Monica Rizzi, assessore allo Sport della Regione Lombardia, sotto inchiesta nella sua Brescia per una falsa laurea in Psicologia grazie alla quale ha otte-

nuto consulenze anche da enti pubblici. Con lei la mano del Carroccio è stata ancora più morbida: grazie anche all'amicizia decennale con Umberto Bossi, la Rizzi è stata graziata nonostante le pressioni di vari segretari provinciali della Lega per ottenerne le dimissioni dal Pirellone. La stessa assessora dal cui entourage sarebbero arrivati i dossier a luci rosse contro i potenziali rivali del Trota Renzo Bossi alle scorse regionali. Lei ha ammesso di non essersi mai laureata, ma ha puntato i piedi, e il Senatour ha deciso di soprassedere: resta al suo posto nella Giunta Formigoni. Così come Soardi resta sindaco di Sommacampagna sotto il vessillo di Alberto da Giussano. Nonostante le accuse contro di lui (e la moglie) siano piuttosto dettagliate. Tre le ipotesi di peculato: la prima riferita all'utilizzo personale della Fiat Punto di proprietà di Atv per gli spostamenti quotidiani e anche per le vacanze in Puglia; la seconda riguarda il telepass (pagato sempre da Atv) per spostamenti personali e per averlo applicato su vetture diverse da quella aziendale; la terza invece è relativa all'uso improprio dell'ammiraglia con autista. La moglie è accusata di concorso in peculato per aver usato sia la Punto aziendale che l'ammiraglia con autista, che in alcune occasioni servì anche ad accompagnare i figli a scuola e all'Università di Padova. ♦

Il popolo verde Militanti leghisti a Pontida